

# Il Tomos e la legge marziale

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 26 novembre 2018



*Petro Poroshenko ha firmato un decreto che impone la legge marziale in Ucraina*

**Il presidente ha firmato un decreto di legge marziale. Come può questo influire sulla situazione della Chiesa ortodossa ucraina? Scopriamolo.**

In risposta al sequestro di tre imbarcazioni militari ucraine da parte delle guardie di frontiera russe, il Consiglio di sicurezza nazionale dell'Ucraina ha deciso di imporre la legge marziale nel paese. Entro 48 ore deve essere approvata dalla Verkhovna Rada. Se questa legge sia il piano "B" di Poroshenko per rimanere al potere o una risposta adeguata alle azioni della Russia - lasciamolo dire agli esperti politici. Ma come può influire sulla situazione della Chiesa ortodossa ucraina? Scopriamolo.

Per cominciare, rispondiamo alla domanda, tenendo presente che la domanda correttamente formulata è già metà della risposta: la legge marziale rende più probabile o meno probabile il conferimento del Tomos da parte del patriarca Bartolomeo? Ovviamente, meno probabile. Un paese che si trova in uno stato di legge marziale non può sperare in prestiti con investimenti, per non parlare di un Tomos. Questo, tra l'altro, per più di quattro anni è stato un argomento costante di Petro Poroshenko contro le proposte di introdurre la legge marziale. "Il FMI non dà soldi ai paesi in guerra ... <...> La legge marziale vieta la fornitura

di armi, di prodotti a duplice scopo... <...> Invitando le autorità a prendere una decisione sulla legge marziale i parlamentari dovrebbero essere consapevoli delle conseguenze di tale decisione per il paese. Oggi, anche una sola parola noncurante può portare a grandi implicazioni..." (dal discorso di P. Poroshenko ai leader delle fazioni e dei gruppi parlamentari il 22 luglio 2014).

Il patriarca Bartolomeo difficilmente darà un Tomos a Petro Poroshenko per una serie di motivi.

Prima di tutto, il Fanar ha fatto tutte le promesse sulla concessione del Tomos in base alle assicurazioni delle autorità ucraine che sarebbero riusciti a guidare un numero significativo di vescovi dalla Chiesa ortodossa ucraina alla Chiesa unica. Tuttavia, il Concilio dei Vescovi del 13 novembre 2018 ha mostrato non solo l'unità dell'episcopato nella questione della "chiesa locale unica" e non solo il rifiuto di partecipare al "concilio di unificazione", ma anche il rifiuto categorico da parte della Chiesa canonica degli schemi avventati del Fanar in Ucraina. La comunione eucaristica con Costantinopoli è stata recisa. In queste condizioni, la concessione di un Tomos agli "scismatici uniti" (cosa anch'essa discutibile) espone il patriarca Bartolomeo agli occhi di tutto il mondo ortodosso come un esplicito sostenitore dello scisma. Inoltre, l'arcivescovo Job (Getcha) ha dichiarato non tanto tempo fa che il riconoscimento dei signori Denisenko e Maletich insieme ai loro sostenitori come persone "riunite con la chiesa" non significa il riconoscimento delle strutture del Patriarcato di Kiev e della Chiesa ortodossa autocefala ucraina.

In secondo luogo, il conferimento del Tomos al paese in uno stato di legge marziale mostrerà chiaramente che il patriarca Bartolomeo non è un gerarca saggio e lungimirante come cercano di dipingerlo, ma al contrario, è prevenuto e non è libero nel prendere le sue decisioni.

In terzo luogo, in condizioni in cui praticamente nessuno dell'episcopato e del clero della Chiesa ortodossa ucraina sostiene quest'idea della Chiesa locale in Ucraina, l'atteggiamento delle Chiese locali verso questo progetto sarà assolutamente negativo. Nella loro reazione all'eventuale concessione del Tomos, faranno affidamento sul fatto che si tratta di un progetto politico assolutamente ed esplicitamente politico e, per di più, pre-elettorale di Petro Poroshenko. La partecipazione di sua Santità nella campagna pre-elettorale in Ucraina dalla parte del presidente (con un magro sostegno dell'elettorato) scredita molto di più il patriarca Bartolomeo.

In quarto luogo, e soprattutto, lo stesso patriarca Bartolomeo non vuole davvero conferire un Tomos. Vuole far crescere il proprio territorio canonico a spese dell'Ucraina, e non lasciare che un'altra Chiesa locale appaia in Ucraina. E per mettere in pausa il processo di concessione del Tomos, la legge marziale in Ucraina è la migliore scusa. Sia Petro Poroshenko che i lobbisti per il Tomos in America possono indicare questa circostanza e dire che sarebbero felici di ottenerlo, se non fosse per la legge marziale.

Allo stesso tempo, nessuna legge marziale può impedire al patriarca Bartolomeo di continuare a formare le proprie strutture ecclesiastiche in Ucraina come stavropegie, esarcati, metropoli o quant'altro. Tutto questo, naturalmente, sarà implementato sotto lo slogan: "La Chiesa Madre raduna tutti i suoi figli ucraini sotto il suo omoforio".

Ma dal momento che la legge marziale rende la concessione del Tomos quasi irreali (o almeno molto rischiosa per il patriarca Bartolomeo), la domanda successiva è: perché Petro Poroshenko la introduce sapendo che ciò vanificherà il progetto che ha promosso negli ultimi sei mesi?

La risposta è ovvia: il Presidente ha già capito che non ci sarà nessun Tomos nella forma in cui lo ha promesso al Paese. E dobbiamo fare qualcos'altro per mobilitare l'elettorato prima delle elezioni stesse. Noi non diremo che la legge marziale è introdotta unicamente per cancellare le elezioni. Ma qualsiasi persona sana di mente non può fare a meno di porsi una domanda elementare: perché la legge marziale è stata introdotta in questo momento a causa della cattura di tre navi da guerra (per giunta difettose), ma non è stata introdotta dopo le tragedie di Ilovajsk e Debaltsevo?

Si scopre che tutti gli affari ecclesiastici saranno lasciati alla deriva, mentre l'amministrazione sarà impegnata in un altro progetto principale. E questo è molto vantaggioso per molti partecipanti al progetto della chiesa locale unica. Il patriarca Bartolomeo, con il pretesto della legge marziale, ritarda il Tomos. Ma allo stesso tempo ha le mani libere per quanto riguarda l'acquisto delle proprietà ecclesiastiche e del gregge ucraino. Inoltre, le decisioni di trasferire tali proprietà a lui sono già state prese dal presidente e dalla Verkhovna Rada. Denisenko potrebbe rientrare nel gioco del "rimango il patriarca" senza riguardo per il Fanar. Che importa se ha scritto una lettera in cui si rifiutava di nominare la sua candidatura per il posto di dirigente della chiesa locale unica - beh, le circostanze sono cambiate, ora è una situazione militare. I radicali, che non chiedono nulla di meglio che impossessarsi di un tempio ortodosso, saranno in grado di compiere le loro azioni sull'onda dello pseudo-patriottismo in uno stato di legge marziale.

In questo caso, la Chiesa è completamente indifesa. In primo luogo, i nemici della Chiesa ricevono una scusa ideologica molto potente nella lotta contro di essa. "Legge marziale", "aggressione", "quelli della Chiesa ortodossa ucraina sono agenti del Cremlino", il che significa che la lotta contro di loro è un dovere di ogni "patriota". Qualsiasi ostilità, qualsiasi violenza contro i credenti e il clero della Chiesa ortodossa ucraina agli occhi della società sarà giustificata dalla legge marziale. Anche se le forze dell'ordine tenteranno di fermare le atrocità, questo sarà presentato come una violenza contro gli "eroi". In secondo luogo, la legislazione sulla legge marziale (la legge dell'Ucraina "Sul regime giuridico della legge marziale") offre le più ampie possibilità di una repressione "legale" contro la Chiesa.

Per esempio, l'art. 8, par. 1 della Legge suggerisce quanto segue: "Il comando militare <...> può introdurre ed esercitare, nell'ambito della legge marziale, restrizioni temporanee dei diritti costituzionali e delle libertà di una persona e di un cittadino ..."

In primo luogo: "stabilire una protezione avanzata <...> degli oggetti che assicurano l'attività vitale della popolazione e introdurre una modalità speciale del loro lavoro". Questi oggetti includono centrali elettriche, sistemi di approvvigionamento di calore e acqua, ecc. Ma perché, conoscendo l'atteggiamento delle nostre autorità, tali oggetti non possono essere, per esempio, le Lavre?

Secondo: "... introdurre servizi di lavoro per le persone abili <...> al servizio alla comunità". Non è una ragione per coinvolgere in questi lavori il clero non collaborativo e i fedeli della

Chiesa ortodossa ucraina?

Terzo: "... alienare forzatamente le proprietà private o comunitarie". I commenti sono superflui...

Quarto: "... ispezionare oggetti, veicoli, bagagli e merci, uffici e abitazioni dei cittadini ..."

Quinto: "vietare lo svolgimento di assemblee pacifiche, raduni, campagne e dimostrazioni". Ciò significa che la Chiesa non sarà in grado di organizzare processioni religiose o veglie di preghiera o altre azioni di protesta. Non sarà possibile protestare contro le leggi anti-chiesa, contro il sequestro dei templi e così via.

Sesto: "porre <...> la questione di proibire le attività dei partiti politici, delle associazioni pubbliche, che mirano a liquidare l'indipendenza dell'Ucraina, incitando <...> all'odio religioso ..." Cioè, qualsiasi organizzazione per i diritti umani che oggi parla in difesa della Chiesa ortodossa ucraina può essere proibita. Se qualcuno è contrario alla chiesa locale unica, che è dichiarata come base dell'indipendenza dello stato dell'Ucraina, allora questa può essere considerata come "attività finalizzata alla liquidazione dell'indipendenza dell'Ucraina". E se qualcuno dice che la chiesa locale unica è un'organizzazione religiosa non canonica, allora queste tesi possono essere completamente classificate come "incitamento all'odio religioso".

Settimo: "imporre divieti o restrizioni sulla scelta del luogo di soggiorno o di residenza delle persone nel territorio in cui è in vigore la legge marziale". Se improvvisamente un sacerdote ortodosso difende troppo zelantemente la sua appartenenza alla Chiesa, si può limitare il suo diritto di scegliere il suo luogo di soggiorno.

Ottavo, "regolare il lavoro delle tipografie, delle case editrici <...> dei media, <...> proibire <...> la trasmissione di informazioni attraverso reti di computer". Qualsiasi editore ecclesiastico può essere bloccato. La stampa di giornali, riviste e opuscoli ecclesiastici potrebbe essere proibita. Tutti i gruppi ecclesiastici di Viber, Facebook e così via possono essere bloccati. Qualsiasi media ecclesiastico può essere chiuso con decisione dell'amministrazione militare. I credenti saranno semplicemente privati dell'opportunità di conoscere il punto di vista della Chiesa; non saranno in grado di sapere cosa sta succedendo nella Chiesa. E "in caso di violazione dei requisiti o inadempienza delle misure del regime giuridico della legge marziale, ritirare (espropriare, *ndc*) dalle organizzazioni <...> tutte le forme di proprietà, dai singoli cittadini <...> i computer, nonché, se necessario, altri mezzi tecnici di comunicazione (smartphone, *ndc*). "

Nono: "prevedere per le persone fisiche e giuridiche un dovere militare di fornire ai militari un alloggio in appartamento". Perché in questo caso non alloggiare nei monasteri ortodossi, per esempio, membri del "settore destro"?

Decimo: "rimuovere dall'incarico i capi delle imprese, delle istituzioni e delle organizzazioni per l'adempimento improprio delle funzioni definite da questa legge e nominare capi provvisori..." Nel caso in cui l'abate del monastero non esegua la coscrizione militare da appartamento, può essere rimosso. Niente di personale! Tutto è secondo la legge.

In generale, la legge marziale apre enormi opportunità di pressione sulla Chiesa, scioglie le

mani di tutti coloro che vorrebbero lanciare su di lei una pietra o una bottiglia incendiaria. Ma la Chiesa può opporsi a tutto ciò con fede, coraggio e unità. Ora è il momento in cui limitarsi ad andare in una chiesa ortodossa "e basta" non funzionerà. Ora ogni persona che va verso Cristo, che attraversa la soglia della sua Chiesa, deve realizzare che così facendo si mette a rischio di essere "inaffidabile" agli occhi dello stato e della società, di incorrere nel fraintendimento dei propri cari, nella rabbia dei radicali e in possibili rappresaglie. Cosa può fare una persona che in tali condizioni rimanga fedele alla Chiesa? Solo la determinazione di seguire Cristo, dopo aver preso la sua croce.

Quindi Gesù disse ai suoi discepoli: "Chiunque voglia seguirmi deve rinnegare se stesso, prendere la propria croce e seguirmi. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me la troverà. Che cosa varrà guadagnare il mondo intero, ma perdere la propria anima? O cosa può dare uno in cambio della propria anima? Poiché il Figlio dell'Uomo verrà nella gloria del Padre suo con i suoi angeli, e poi ricompenserà ciascuno secondo le loro azioni". (Mt 16, 24-27).